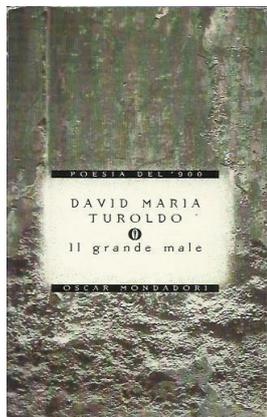


# IL MAGGIO DEI LIBRI 2020 – FOSSALTA DI PORTOGRUARO

## UN LIBRO AL GIORNO...

23° Giorno

15 MAGGIO 2020\_venerdì = poesia



*Turoldo, David Maria*

### IL GRANDE MALE

Editore: *Mondadori*



*“David Maria Turoldo ha avuto da Dio due doni: la fede e la poesia. Dandogli la fede, gli ha imposto di cantarla tutti i giorni” – Carlo Bo*

Guai ad astrarre dalla realtà viva di cui siamo composti. Ci si separa dalla vita, si esce fuori dalle arterie per cui Dio passa in noi e si fa concreto. La vita della città è una vita religiosa, è la vita drammatizzata. Dio si è incarnato e abita fra noi. È un errore pensare che sia lontano, che abiti in un'altra città: di città ce n'è una sola; egli dimora fra queste mura. È qui, dentro questa periferia che è come un cerchio di fuoco dove si azzuffano angeli e uomini, per cui la nostra lotta è contro i reggitori di queste tenebre. La città è il luogo della nostra battaglia. In Turoldo il riferimento religioso è sempre strettamente intrecciato alle vicende umane, alla storia, alla vita sociale. Il tono alto di Turoldo lo è in modo spontaneo, quasi per coerenza interna ad un modo naturale di rapportarsi con il Trascendente. Nulla, neppure un verso, è scritto senza la presenza di questo orizzonte, che è la sua àncora, il suo punto di riferimento che gli permette di trovare un senso anche nel vuoto e nei dolorosi paradossi dell'esistenza, impedendo a questa sua *passione* di tramutarsi in paralizzata *disperazione* di fronte a troppe domande che non possono trovare risposte logicamente accettabili. Ciò che cambia non è quindi la poeticità del testo, ma il suo contenuto, la sua intenzione: dal punto di vista artistico-estetico non c'è differenza. Peraltro la poesia di Turoldo ha una precisa proposta innovativa, capace di farsi intendere da culture e sensibilità molto diverse fra di loro. Non ci nascondiamo che, se la poesia in Italia è poco letta, non dipende soltanto dal lettore incolto e insensibile, ma anche dalla incapacità dei versi di veicolare contenuti simbolici. La scrittura semplice e cristallina di Turoldo è una possibile via per un rinnovamento stilistico, anche formale. La raccolta poetica *Il Grande Male* contiene in germe la fioritura dell'ultima stagione del poeta di Coderno. Per decenni Turoldo ha cantato, attuando inconsciamente un motto della tradizione giudaica mistica che invitava il fedele a «un canto ogni giorno, a un canto per ogni giorno». È facile sentire nei suoi versi il sapore delle zolle friulane delle sue origini e sognare coi suoi occhi infantili. È forse abusato e inesatto parlare di "profezia" per definire il genere letterario e spirituale tuoldiano. Il profeta non è un preveggenente né tanto meno un elaboratore di oroscopi per la storia, è invece un uomo di fiera contemporaneità. Ed è proprio in questa attenzione fremente ai segni del tempo che egli anticipa il futuro, i suoi segni, le sue epifanie celate già nell'opacità del presente.

*Citazioni:*

*“Va scomparendo perfino / l'intelligenza dei fanciulli, / e gli adulti non hanno più memoria: / anche la lingua va morendo, / né ci sarà la Neolingua a salvarci: / ci saranno solo dei segni / e dei grugniti... / Se appena qualcuno mostrerà / di comprendere, si dirà: / “è intelligente”! / E continueremo ad ingannarci: / illusi di aver capito”.*

*“Fratello ateo, nobilmente pensoso, alla ricerca di un Dio che io non so darti, attraversiamo insieme il deserto ...”.*

**David Maria Turoldo** (Coderno del Friuli, Udine, 1916 - Milano 1992), poeta e saggista italiano, sacerdote, durante la guerra fu tra i fondatori de «L'Uomo», rivista clandestina antifascista; negli anni successivi collaborò con don Zenò Saltini alla costruzione della libera Città di Nomadelfia e con padre Camillo De Piaz fondò a Milano la Corsia dei Servi. Diresse inoltre il Centro studi ecumenici Giovanni XXIII. La sua opera testimonia un cristianesimo vissuto come ansia di comprensione dei problemi del mondo contemporaneo e come lotta contro il Nulla del male. Ricordiamo i saggi (Non hanno più vino, 1957 e 1979; Tempo dello Spirito, 1966; Alla porta del bene e del male, 1978; Il diavolo sul pinnacolo, 1988), i testi teatrali (La terra non sarà distrutta 1951) e le raccolte di poesie (Io non ho mani, 1948; Se tu non riappari, 1963; Il sesto Angelo, 1976; Il grande male, 1987; O sensi miei. Poesie 1948-1988, 1990; Canti ultimi, 1991; Qohelet, 1992) in cui Turoldo ha dato le prove letterariamente più valide e nelle quali una sensibilità e una pregnanza semantica tutte novecentesche si fondono con risonanze ed echi biblici.

Il libro è disponibile in Bimetrove, per informazioni: Biblioteca di Fossalta di Portogruaro, tel.0421 249538 - [biblioteca@comune.fossaltadiportogruaro.ve.it](mailto:biblioteca@comune.fossaltadiportogruaro.ve.it)